



La tarantola dal ventre nero: il giallo all'italiana di Cavara del 1971)

## Descrizione

Maria Zani, ex moglie di un assicuratore romano viene brutalmente uccisa da un assassino dall'impermeabile nero, che usa degli aghi da agopuntura per immobilizzare le sue vittime.

**In breve. Cavara gioca con i film inventati da Argento, a cominciare dal titolo "animalesco" : qualcosa di già visto, già fatto e già sentito, ma l'importante in questi casi è mantenere vivo l'interesse, cosa che avviene con grande eleganza.**

Ispirandosi alla lotta tra una vespa ed una tarantola, nella quale la prima usa paralizzare l'altra con il suo pungiglione lasciando che siano le larve deposte nella ferita a fare il resto, Cavara presenta un assassino atipico che imita tale modalità. Egli infatti uccide le vittime paralizzandole con un ago nel collo, facendole rimanere coscienti (ed inermi) mentre le finisce con un coltello. Un particolare agghiacciante che rende l'idea di un sadismo – per la verità piuttosto consueto – da parte di molti *killer* visti sullo schermo all'epoca, mentre la presenza di un *cast* davvero di livello (Sandrelli, Giannini, Bouchet, Falk) garantisce che non si tratti di uno sterile trattato sul *gore* come se ne vedevano troppi all'epoca.

L'ennesimo giallo all'italiana, quindi, basato su ambigui doppi giochi, forse un po' troppo evocativo dei capolavori argentiani ma sostanzialmente diverso da questi ultimi come forma e sostanza: la regia è di grande livello, la fotografia incanterà gli appassionati del genere e si conferma la triade tipica del genere: momenti di violenza insana, storie di personaggi quotidiani e macchiette teatrali. Il commissario dal volto umano (Giancarlo Giannini) indagherà sull'omicidio della bellona ambigua di turno (Barbara Bouchet), trovando lentamente l'identità di un insospettabile assassino dall'impermeabile nero e guanti, su cui probabilmente Argento potrebbe un giorno esigere i diritti d'autore. Tra le curiosità, un [errore di inquadratura](#) che permette di vedere uno dei membri della *troupe* – in maglietta blu – durante le movimentate riprese del secondo omicidio.



Imprevedibilità ed una storia che diventa avvicente a partire dalla sua spiegazione biologica fa diventare “*La tarantola dal ventre nero*” una piccola chicca del suo genere, capace di proporre un insolito parallelismo tra il comportamento della razza umana e quella animale, e proponendo nel finale l'identità di un assassino del tutto insospettabile e dal movente imprevedibile. Ma questo in fondo si sa: l'importante è che non annoia, intriga, diverte e non sfigura neanche oggi. Favolosa la colonna sonora di Morricone, e da segnalare la tela di ragno che si sovrappone all'immagine nei titoli di coda. Da vedere.

## Categoria

1. Recensioni

## Data

03/03/2024

## Data di creazione

22/12/2023

lipercubo.it